



Le dinamiche del mercato del lavoro al Nord 2008-2011



La prima indagine statistica sulle dinamiche del mercato del lavoro che parte dal basso: i dati amministrativi dei CTI di dieci regioni d'Italia, quelle nel nord più Umbria e Marche. Si possono avere così informazioni fresche (l'aggiornamento è a giugno 2011), precise e particolareggiate. Cosa dicono? Che si sono persi molti posti di lavoro, che quelli che vengono rimpiazzati sono soprattutto "precari", che la crisi ha colpito in modo diverso i diversi settori del lavoro, che la ripresa occupazionale dei primi mesi 2011 si è bloccata...e altre cose ancora.

**La crisi
restringe il
cerchio del
lavoro al Nord**

Una indagine statistica che parte dal basso

Può sembrare strano ma ancora oggi le domande più semplici sulla realtà del lavoro e dell'occupazione raramente trovano risposte adeguate. Si va per stime, per numeri verosimili e soprattutto con fotografie del passato prossimo o remoto. Questi limiti nell'osservazione certamente non aiutano, specie in periodi di crisi come questa che richiederebbero invece una visione diretta e corretta delle dinamiche del lavoro. Un deciso passo in avanti è stato però realizzato dalle dagli Osservatori sul mercato del lavoro che fanno capo alle regioni del nord e di Marche ed Umbria. Gli Osservatori hanno prodotto già due Rapporti (luglio e settembre) su *I mercati del lavoro regionali*. I Rapporti utilizzano i dati amministrativi e cioè le informazioni raccolte dai Centri Territoriali per l'Impiego tramite le dichiarazioni obbligatorie delle imprese. Il metodo è completamente innovativo e permette di avere a disposizione informazioni fresche, precise e particolareggiate su alcuni aspetti fondamentali del mercato del lavoro dipendente (e parasubordinato) che ne rendono più immediata l'analisi delle dinamiche. Uno strumento utile quindi a predisporre politiche per il lavoro e a verificarne con sufficiente precisione gli effetti.

Le aree territoriali analizzate sono (ma in non tutte le elaborazioni) dieci: Friuli Venezia Giulia, Trentino, Alto Adige, Veneto, Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna e, come già detto, Marche ed Umbria.

In questa parte d'Italia, nel 2010, vi trovavano occupazione più di 9 milioni e mezzo di lavoratori dipendenti, il 57% del totale dei dipendenti in Italia (il 60% delle donne). Nelle 8 regioni e 2 province autonome è occupato il 73% dei lavoratori dell'industria in senso stretto, la metà di quelli operanti nelle costruzioni, ed il 53% di quelli dei servizi.

Tab. 1 - Occupazione dipendente per genere e settore nelle aree considerate (in migliaia)
ANNO 2010

	Femmine	Industria s.s.	Servizi	Totale
Piemonte	655	417	862	1.371
Lombardia	1.508	989	2.082	3.304
Liguria	216	64	357	454
Prov. di Bolzano	84	28	131	176
Prov. di Trento	85	37	127	181
Veneto	725	520	964	1.609
Friuli Venezia Giulia	187	122	250	402
Emilia Romagna	701	458	887	1.444
Umbria	121	65	175	270
Marche	225	179	269	481
Totale Regioni/Province aut.	4.507	2.884	6.094	9.692
Totale Centro-Nord	5.821	3.319	8.283	12.570
Totale Italia	7.528	3.932	11.550	17.110
% Regioni/Province aut. su Italia	60%	73%	53%	57%

1. Con la crisi saldo negativo per i posti di lavoro

(escluse Liguria ed Emilia Romagna)

Mettendo a saldo assunzioni e cessazioni si ha la variazione del numero dei posti di lavoro in un determinato arco di tempo: in questo modo si può verificare l'andamento dell'occupazione.

I periodi di tempo che si possono considerare e confrontare sono diversi. Gli effetti negativi sull'occupazione si notano però di più considerando i saldi annuali. Positivo (123.558) quello del 2008 (grazie ad un ottimo primo semestre); anno nero per il lavoro invece il 2009 (- 200.457) seguito da un 2010 sempre con segno negativo (- 67.954).

Per il 2011 il confronto è relativo al secondo semestre dell'anno nel quale pesano positivamente i dati, sempre positivi, delle assunzioni dei primi mesi dell'anno (a gennaio si stipulano un gran numero di contratti a termine).

In effetti il primo trimestre si chiude con un saldo molto positivo (138.696) anche se ancora ben distante dai valori dello stesso periodo nel 2008 (230.153). Nel secondo semestre l'apporto in positivo è modesto: 19.000 assunzioni. La Lombardia e il Friuli VG addirittura il saldo torna negativo (rispettivamente - 22.435 e - 418).

Tab 2 - Saldo assunzioni- cessazioni. Regioni. Variazioni lavoratori dipendenti

		Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Marche	Umbria	Totale Regioni
2008	1° trim.	50.061	88.571	1.034	-2.569	52.831	11.949	17.947	10.329	230.153
	12 mesi	65.253	64.399	1.361	-2.468	10.284	-4.650	-6.129	-4.491	123.558
2009	1° trim.	17.524	23.754	451	-4.114	17.645	3.370	7.493	4.351	70.474
	12 mesi	-13.437	-94.461	181	-3.079	-44.572	-14.530	-18.635	-11.924	-200.457
2010	1° trim.	16.680	38.105	3.209	-766	28.949	5.372	12.865	7.229	111.643
	12 mesi	-10.174	-29.404	1.526	-2.356	-9.442	-7.506	-5.340	-5.258	-67.954
2011	1° trim.	30.538	48.155	-1565	-3.041	36.172	7.124	13.987	7.326	138.696
	6 mesi	33.173	25.720	7.760	3.646	55.883	6.706	16.946	7.878	157.712

Tab. 2.2 - Saldo assunzioni-cessazioni. Variazioni per principali settori

	Totale Regioni			
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario
2008	6.960	6.538	-1.885	166.189
2009	2.556	-126.869	-24.974	-11.999
2010	3.228	-50.456	-15.707	9.393
2011 (1° semestre)	54.790	53.090	10.517	42.647

Gli effetti della crisi internazionale sulla occupazione sono stati molto diversi tra settore e settore. Nel caso dell'agricoltura non ci sono proprio stati. I saldi di questo settore sono sempre, anche se ridotti, in positivo. Il dato 2011 va considerato come provvisorio (e comunque in media con i semestri degli anni precedenti) in quanto i conti occupazionali di questo settore vanno fatti a fine anno.

Pesantissimo invece l'effetto sull'industria manifatturiera e nelle costruzioni. Tornano ai livelli di fine 2008 i posti di lavoro nel terziario ma siamo ben lontani dall'apporto occupazionale aggiuntivo che questo settore aveva dato per anni.

2 - Si riduce la domanda di lavoro

Ma come sono andate le assunzioni in questi anni, prima e durante la crisi?

Nei primi sei mesi del 2011 sono state registrate circa 2 milioni e 100 mila assunzioni, in leggera crescita rispetto al 2009 e al 2010. Ma sono numeri ben lontani da quelli dello stesso semestre del 2008, prima della recessione, quando le assunzioni erano arrivate vicino ai 2,8 milioni.

Considerando invece tutti i 12 mesi dei tre anni precedenti la quantità di assunzioni effettuate è scesa dai 5 milioni del 2008 ai 3,8 milioni del 2009 e ai 4 milioni del 2010.

Tab. 3 - Flussi di assunzione per regione

		<i>Piemonte</i>	<i>Lombardia</i>	<i>Liguria</i>	<i>Bolzano</i>	<i>Trento</i>	<i>Veneto</i>	<i>Friuli V. Giulia</i>	<i>Emilia Romagna</i>	<i>Marche</i>	<i>Umbria</i>	<i>Totale Regioni</i>
2008	1° trim.	177.206	546.348	58.589	24.504	29.182	203.512	51.954	246.377	67.442	38.500	1.443.614
	12 mesi	641.088	1.760.625	212.829	127.449	138.149	745.218	177.116	855.218	259.102	132.394	5.049.188
2009	1° trim.	120.961	324.017	44.469	19.926	22.843	143.878	33.989	177.950	48.481	27.831	964.345
	12 mesi	485.391	1.210.596	189.810	119.839	130.085	588.874	128.273	669.296	197.955	103.243	3.823.362
2010	1° trim.	125.218	325.321	43.465	20.945	22.474	147.226	31.741	177.253	48.698	29.123	971.464
	12 mesi	507.833	1.283.291	189.819	128.155	122.214	626.850	128.757	703.866	206.067	107.449	4.004.301
2011	1° trim.	134.687	350.352	44.281	20.637	21.963	166.173	34.826	194.778	52.943	27.842	1.048.482
	6 mesi	257.503	668.239	90.260	55.333	53.011	350.847	68.398	396.177	108.411	53.406	2.101.585

Nel complesso le assunzioni si sono ridotte per i giovani, i maschi. Per i lavoratori stranieri la percentuale di assunzioni ha subito minime variazioni in tutto il periodo considerato: dal 24,8 del 2008 al 26,8 del primo semestre 2011.

Nel 2011 vi è un recupero di assunzioni dovuto soprattutto alla crescita delle assunzioni con contratti di lavoro a termine, sia somministrato (215 mila nel 1° trimestre 2008, 118 mila nel 2° trimestre 2009, 175 secondo semestre 2011) che a contratto a tempo determinato (754 mila nel 1° trimestre 2008, 526 mila nel 4° trimestre 2009 e 646 mila nel secondo trimestre 2011).

Così anche per l'apprendistato: 80.000 assunzioni nel primo trimestre 2008, poi scese fino al minimo di 42 mila (4° trimestre 2009) e risalite a 63 mila nel 2° trimestre 2011.

Prosegue invece la flessione delle assunzioni con contratti a tempo indeterminato: da 393 mila (1° trim. 2008) a 170 mila (2° trim. 2011).

2.1 Assunzioni: i mesi buoni e quelli meno

In questa area d'Italia ci sono mesi e stagioni buoni e meno buoni per le assunzioni. Le salite e discese dei grafici si ripetono ogni anno con una scansione precisa di calendario.

I mesi migliori sono gennaio (avvio dei contratti a termine in tutti i settori, dall'agricoltura ai servizi) e settembre (stagionalità agricoltura e scuola). Maggio e giugno sono mesi buoni per i contratti brevi (a termine e di apprendistato) nei servizi, specie nel turismo.

Si assume molto meno invece in dicembre ed in agosto.

2.2 Conti in rosso per tutti, agricoltura esclusa

L'unico settore dove le assunzioni crescono è l'agricoltura. Pesantissimo il conto in rosso invece nelle costruzioni dove si riducono fino alla fine del 2010. Negativo anche l'andamento nell'industria in senso stretto. Tonfo pesante anche nel terziario che si è stabilizzato in un 30% in meno di assunzioni (da 900 mila a 650 mila per trimestre).

3. Trasformazioni di contratto: via maestra al posto fisso ?

Un capitolo specifico della indagine riguarda le trasformazioni del contratto di lavoro e cioè il consolidamento nel posto di lavoro con il passaggio diretto da un contratto a termine a quello a tempo indeterminato. La dinamica più interessante che si riscontra è quella che le trasformazioni risentono sì della crisi ma in modo molto minore delle assunzioni “secche” con contratto a tempo indeterminato. La spiegazione di questo fatto è che sempre più le aziende utilizzano i contratti a termine come periodo di “prova lunga” per l’accesso all’assunzione definitiva.

4. Lavoro intermittente in crescita (nonostante o grazie alla crisi ?)

Il lavoro a chiamata viene monitorato solo per i numeri delle assunzioni. L’indagine (che in questo caso torna ad allargarsi alle 10 regioni e province autonome) evidenzia come dal 2008 ci sia una costante crescita delle assunzioni con questo tipo di contratto. Il lavoro intermittente si dimostra così indifferente alla crisi o, forse, scrivono i ricercatori, la sua crescita è spiegata proprio dalla crisi, vista la aleatorietà della prestazione lavorativa. Nel 2008 ne erano stati dichiarati 99 mila saliti a 331 mila nel 2010. Nei primi sei mesi del 2011 siamo già arrivati a 211.000 (il 35% in più rispetto allo stesso periodo dell’anno prima).

Tab. 4 - Flussi di attivazione di rapporti di lavoro intermittente per regione		
		<i>Totale Regioni</i>
2008	1° trim.	6.929
	2° trim.	6.130
	3° trim.	41.996
	4° trim.	44.050
	Totale 12 mesi	99.105
2009	1° trim.	35.731
	2° trim.	70.803
	3° trim.	59.989
	4° trim.	65.424
	Totale 12 mesi	231.947
2010	1° trim.	55.610
	2° trim.	102.152
	3° trim.	85.168
	4° trim.	88.083
	Totale 12 mesi	331.013
2011	1° trim.	73.763
	2° trim.	136.935
	Totale 6 mesi	210.698

5. Si ingrossano le file dell'esercito degli "smobilitati dal lavoro"

Il peso della crisi e dei suoi effetti negativi sull'occupazione può essere ben misurato anche da quello che il rapporto indica come lo "straordinario incremento degli ingressi in lista di mobilità registrato nel 2009: 162 mila contro 96 mila del 2008. Poi il numero degli espulsi si è stabilizzato attorno alle 39 mila unità per trimestre con una riduzione dei licenziati individualmente ed un aumento dei provenienti da licenziamenti collettivi.

Nel primo semestre 2011 i "mobilitati" sono stati quasi 84 mila.

Tab. 5 - Ingressi in mobilità per regione

	Piemonte	Lombardia	Bolzano	Trento	Veneto	Friuli V. Giulia	Emilia Romagna	Marche	Umbria	Totale Regioni
2008	17.094	26.705	1.214	np	19.344	5.827	15.094	9.934	3.401	96.011
2009	25.527	47.294	1.891	2.811	34.298	9.258	26.311	14.876	4.778	162.266
2010	23.989	54.120	1.416	2.691	33.265	7.695	25.533	11.817	4.809	160.526
2011 -1° sem.	12.514	29.808	716	1.389	16.705	3.798	13.204	5.490	2.450	83.624

6. Conclusioni

L'indagine ci racconta la storia dei riflessi sul lavoro di questi tre anni di crisi.

Le aziende hanno fatto fronte alla contrazione del mercato con progressivi interventi di riduzione del personale occupato. In primo luogo bloccando le nuove assunzioni, a cominciare da quelle con contratto a tempo indeterminato. Poi, nel proseguo della crisi, non rinnovando i contratti a termine scaduti (salvo quelli per sostituire posizioni a tempo indeterminato necessarie). Nella prima fase sono stati fatti molti licenziamenti individuali (piccolissime aziende) per poi passare a quelli collettivi. Infine, dopo aver toccato il fondo nei mesi tra il 2009 ed il 2010, con i primi segnali di ripresa si è ripreso ad assumere con forme contrattuali flessibili e comunque non vincolanti nel tempo. Possiamo anche affermare con sicurezza, facendo riferimento ai dati del primo e del secondo trimestre 2011, che siamo ancora ben lontani dai livelli occupazionali pre-crisi. L'impressione è, anzi, che si stia consolidando un mercato del lavoro molto attivo ma fortemente ridimensionato nella quantità e ristretto a forme contrattuali a termine. I numeri del secondo semestre dicono che la ripresa occupazionale dei primi mesi del 2011 si è fermata. Non possiamo dimenticarci poi che stanno arrivando alla capolinea molte casse integrazioni senza che all'orizzonte si profili una ripresa dell'attività produttiva. Altri disoccupati quindi che andranno ad aggiungersi a chi ha già perso il lavoro in questi tre anni e a coloro che non riescono a trovare la prima occupazione. Il "cerchio magico" del lavoro si è ristretto e molti ne sono rimasti fuori. Urgono politiche che favoriscano l'occupazione, anche al Nord.

Il fascicolo completo della ricerca è disponibile su <http://www.venetolavoro.it/>

Fonte: I MERCATI REGIONALI DEL LAVORO, Aggiornamento al 2° trimestre 2011, a cura di Provincia autonoma di Bolzano: Osservatorio Mercato del Lavoro- Provincia autonoma di Trento: Agenzia del Lavoro- Regione Emilia Romagna: Servizio Lavoro- Regione Friuli Venezia Giulia: Agenzia Regionale del Lavoro- Regione Liguria: Agenzia Liguria Lavoro- Osservatorio Regionale Mercato Lavoro- Regione Lombardia: Agenzia Regionale Istruzione, Formazione e Lavoro Regione Marche: Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro- Regione Piemonte: Agenzia Piemonte Lavoro e Osservatorio del Mercato del Lavoro -Regione Umbria: Osservatorio sul mercato del lavoro e supporto alle politiche del lavoro- Regione Veneto: Veneto Lavoro - Osservatorio&Ricerca